

SENATO DELLA REPUBBLICA

VII LEGISLATURA

3^a COMMISSIONE

(Affari esteri)

6° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MARTEDÌ 17 MAGGIO 1977

Presidenza del Presidente VIGLIANESI

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

IN SEDE DELIBERANTE

« Contributo al Consiglio internazionale per l'esplorazione del mare (CIEM) » (432)
(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE Pag. 43, 44
CALAMANDREI (PCI) 44
PECORARO (DC) 43
PERITORE (PCI), relatore alla Commissione 43, 44
RADI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri 44

« Concessione di un contributo annuo di lire 200 milioni per il triennio 1977-79 a favore della Società Italiana per l'Organizzazione Internazionale (S.I.O.I.) » (634)
(Rinvio della discussione)

PRESIDENTE 42, 43
CALAMANDREI (PCI) 42

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE 39, 41, 42
BERNARDINI (PCI) 42

RADI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri Pag. 40, 41, 42
SIGNORI (PSI) 40

La seduta ha inizio alle ore 17,15.

PERITORE, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

La prima interrogazione è dei senatori Signori e Ajello. Ne do lettura:

SIGNORI, AJELLO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Premesso che i diritti civili e democratici ribaditi, anche di recente, dai Paesi partecipanti alla Conferenza di Hel-

sinki sono valori insopprimibili per tutta l'umanità, gli interroganti esprimono la propria convinta solidarietà all'appello del comitato costituitosi a Varsavia per la difesa degli operai polacchi perseguitati ed incarcerati per aver partecipato, nel giugno 1976, a manifestazioni di protesta contro il carovita.

Dal detto appello si apprende che le autorità di quel Paese, in questi ultimi giorni, hanno promosso contro i lavoratori implicati nelle gravi vicende del 25 giugno e contro le loro famiglie una nuova campagna di « terrore, repressione e intimidazione »; il *leader* di quel Paese addirittura ha definito gli operai di Rodom e della fabbrica « Ursus » dei « ribelli » e « gente che tradisce la propria Patria ».

Ciò detto e premesso, gli interroganti domandano quali iniziative il Governo italiano ha preso o intende prendere per informare il Governo polacco del grave turbamento provocato in Italia da tali avvenimenti e per invitarlo a mettere in atto misure tendenti a porre fine all'attuale deprecabile stato di cose.

(3 - 00205)

R A D I, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Nel rispondere agli onorevoli interroganti — che hanno sottolineato il turbamento suscitato in Italia dagli avvenimenti susseguitisi in Polonia a seguito delle manifestazioni di protesta contro il carovita del giugno 1976 — il Governo ritiene doveroso riaffermare anzitutto la posizione dell'Italia, ribadita in ogni sede ed in ogni occasione, a favore del rispetto dei diritti e delle libertà fondamentali dell'uomo.

L'azione diplomatica italiana è pertanto intesa a richiamare l'attenzione di ogni possibile interlocutore, sia sul piano bilaterale che su quello multilaterale, sulla necessità che ad ogni individuo sia riconosciuto il libero esercizio dei diritti e delle libertà fondamentali, nel convincimento che ciò rappresenti la base salda per il rafforzamento della pace e della collaborazione tra le Nazioni.

In particolare, il Governo italiano si adopera affinché le disposizioni dell'atto finale di Helsinki siano rispettate da tutti gli Stati firmatari al fine di creare le premesse per un più armonico sviluppo dei rapporti internazionali. Una occasione per riaffermare tale linea politica sarà offerta dalle riunioni che a partire dal giugno 1977 si svolgeranno a Belgrado, nel corso delle quali avverrà uno scambio di vedute approfondito sullo stato di attuazione delle disposizioni dell'atto finale.

Il Governo è consapevole che tale azione diplomatica incontra un limite obiettivo nel principio, invocato da alcuni paesi, del non intervento negli affari interni; ma ciò non può impedire di riaffermare con forza la propria solidarietà verso coloro che si battono per l'affermazione delle libertà fondamentali, nella convinzione che esse costituiscano una condizione necessaria per un effettivo miglioramento del clima e dei rapporti internazionali.

S I G N O R I. Poche parole per rilevare che il rappresentante del Governo ha finalmente risposto all'interrogazione relativa ai gravissimi fatti del giugno 1976 ed alle proteste di rilevanti masse di operai e studenti polacchi contro il carovita. Prendo atto dell'intendimento, manifestato dal Governo, di operare nel senso di far sì che l'atto finale della Conferenza di Helsinki trovi applicazione pratica in tutti i paesi partecipanti alla Conferenza stessa, così come prendo atto dell'intendimento di ribadire quei principi e concetti negli incontri che si avranno a Belgrado nel prossimo giugno. Il problema non è quello, evidentemente, di dar luogo ad interferenze negli affari interni di altri paesi, bensì quello di stabilire che gli operai e gli studenti polacchi meritano la solidarietà di tutti i democratici europei, e non soltanto europei, dal momento che essi sostengono valori politici, culturali, morali che sono insopprimibili e devono trovare l'appoggio più attivo di quanti credono nella libertà e nella democrazia.

Concludo ricordando che, purtroppo, anche se la risposta all'interrogazione giunge

con ritardo, i motivi che ci indussero a presentarla non sono scomparsi. I giornali di oggi ci dicono, ad esempio, di una nuova manifestazione, di proporzioni assai vaste, svolta in una città polacca da parte di un nutrito gruppo di studenti, i quali hanno inteso sottolineare la morte non chiara di un loro compagno, rimasto ucciso il 7 maggio scorso nel corso di una manifestazione di solidarietà con gli operai polacchi; fatti, questi, di fronte ai quali non posso che ribadire la posizione propria dei socialisti, i quali riaffermano il principio — molto elementare, ma fondamentale per loro — per il quale, come non esiste libertà là dove non esiste socialismo, così non esiste nemmeno socialismo là dove non esiste libertà piena e completa.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione dei senatori Bernardini e Pieralli. Ne do lettura:

BERNARDINI, PIERALLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quali iniziative abbia preso o intenda prendere con la massima urgenza per la tutela dei diritti del noto matematico José Massera e della signora Marta Valentini, moglie del Massera, detenuti nelle carceri uruguaiane ed entrambi in precarie condizioni di salute.

Risulta, infatti, agli interroganti che il Massera, nato a Genova l'8 giugno 1915, secondo le leggi uruguaiane è in possesso di doppia nazionalità (uruguaiana ed italiana) ed è, in ogni caso, di origine italiana, come la signora Valentini, in quanto nipote di emigrati.

Risulta, inoltre, dalle notizie fornite da comitati internazionali in difesa di Massera e di sua moglie, che essi sono stati sottoposti a tortura e che vi son fondate ragioni per non ritenere garantita la loro incolumità, oltre che la loro libertà: di tali informazioni fa fede, in particolare, la documentazione, inviata dal professor Carlos Imaz del Centro de investigacion del IPN (Apartado Postal 14-740, Mexico 14 D.F.) con l'invito, raccolto tra l'altro da un nutritissimo gruppo di matematici italiani, ad

intervenire presso il Ministro della difesa uruguayano, dottor Walter Ravenna.

(3 - 00383)

R A D I , *sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Il Governo italiano — pur nella considerazione della delicatezza della presente situazione in Uruguay e dei suoi riflessi nei confronti dei nostri connazionali ivi residenti e dei loro interessi — non intende deflettere dalla sua costante azione in favore del rispetto dei fondamentali valori e diritti dell'uomo.

Anche in occasione della sua recente visita in Uruguay, il sottosegretario Foschi non ha mancato di richiamare l'attenzione di quelle autorità sulla viva preoccupazione con la quale sono seguiti in Italia tutti i casi suscettibili di configurare una violazione dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali.

Per quanto riguarda, in particolare, il professor José Massera, il Governo ha manifestato più volte la sua preoccupazione attraverso specifici passi compiuti in suo favore nei confronti di autorità uruguayane, e ricercherà ogni nuova opportunità per chiedere che il caso del professor Massera venga riesaminato con spirito di umana considerazione.

Si è dato luogo a tali interventi pur nella conoscenza della circostanza che il noto matematico José Massera, anche se nato a Genova, è considerato nel suo paese cittadino uruguayano di pieno diritto in quanto, come risulta da documentazione pervenuta in Italia, i suoi genitori (e i genitori dei medesimi) erano cittadini uruguayani. La risposta delle autorità interessate è rimasta sinora nettamente improntata al principio della non ingerenza negli affari interni del paese.

Quanto allo *status* della signora Massera nata Valentini, nessuna documentata richiesta di interessamento risulta sino ad oggi avanzata alle autorità italiane sulla base della sua ascendenza di cittadina italiana. Ove ciò fosse stato fatto, si sarebbe potuto avviare la procedura, consistente nella ricerca e produzione delle relative certificazioni di stato civile, che in numerosi casi analoghi

3^a COMMISSIONE

6° RESOCONTO STEN. (17 maggio 1977)

hanno fornito le basi per formali interventi nei confronti delle autorità locali, risoltisi a favore dei nostri connazionali detenuti.

B E R N A R D I N I. Desidero ringraziare l'onorevole Sottosegretario per le notizie molto soddisfacenti fornitemi circa l'interessamento del Governo italiano in merito al problema riguardante il matematico Massera; problema che ha suscitato nel mondo scientifico, non solo italiano ma internazionale, una serie di iniziative ed ha portato alla costituzione di un comitato per la liberazione di Josè Luis Massera, con sede in Roma presso l'Istituto matematico Castelnuovo. A tale comitato hanno aderito tra i maggiori scienziati italiani.

Ora, come dicevo, l'interessamento del Governo italiano ci conforta molto, poichè ci risulta che la situazione del Massera è abbastanza disperata. Egli è stato condannato per atti contro la costituzione uruguaiana — facendo parte, come esponente di sinistra, del Parlamento uruguaiano — a diciotto anni di reclusione. Ma questo sarebbe il meno: ci risulta infatti che è stato sottoposto a torture ed è in precarie condizioni di salute, con le gambe ed il collo del femore fratturati. Altrettanto preoccupante è la situazione della signora Massera, nata Valentini, sulla quale la documentazione è molto scarsa, essendo alquanto difficile procurarsela. L'onorevole Sottosegretario rilevava appunto tale carenza di documentazione, di cui si parla anche nella lettera che il Presidente del Consiglio ha inviato al Presidente dell'Accademia dei lincei, dando a sua volta conferma dell'interessamento del nostro Governo e sollecitando una documentazione relativa al caso della signora Marta Massera. Credo quindi che noi, in questa circostanza, dobbiamo chiedere la collaborazione del Ministero degli esteri per la ricerca di tale documentazione, che è obiettivamente molto difficile procurarsi.

Pertanto, ribadendo la nostra soddisfazione per la risposta alla interrogazione presentata, vorremmo invitare l'onorevole Sottosegretario a considerare l'opportunità di aiutare, con tutto ciò che il personale del

Ministero può riuscire a fare, la ricerca di informazioni riguardanti anche il caso specifico della signora Marta Massera, perchè questo potrebbe costituire un valido contributo alla risoluzione del caso, agli effetti di entrambi i coniugi.

R A D I, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Assicuro il senatore Bernardini che sarà senz'altro tenuta presente la sua richiesta e che tramite la nostra rappresentanza faremo tutto quanto è nei nostri poteri e nelle nostre facoltà per un positivo esito della vicenda.

B E R N A R D I N I. Vorrei molto brevemente aggiungere che mi consta la esistenza di una disponibilità da parte dell'ambasciatore uruguaiano a Roma per quanto riguarda chiarimenti ed informazioni sulla situazione. Sarebbe pertanto utile, a mio avviso, un passo ufficiale presso l'ambasciatore medesimo.

P R E S I D E N T E. Lo svolgimento di interrogazioni è esaurito.

(I lavori proseguono in altra sede dalle ore 17,35 alle ore 18,15).

IN SEDE DELIBERANTE

« **Concessione di un contributo annuo di lire 200 milioni per il triennio 1977-79 a favore della Società Italiana per l'Organizzazione Internazionale (S.I.O.I.)** » (634)
(Rinvio della discussione)

P R E S I D E N T E. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « **Concessione di un contributo annuo di lire 200 milioni per il triennio 1977-79 a favore della Società Italiana per l'Organizzazione Internazionale (S.I.O.I.)** ».

Su tale disegno di legge non è ancora pervenuto il parere della Commissione bilancio.

C A L A M A N D R E I. Il provvedimento presenta caratteri di urgenza: sarebbe opportuno affrettare i tempi della discussione.

3^a COMMISSIONE

6° RESOCONTO STEN. (17 maggio 1977)

P R E S I D E N T E . Concordo con il senatore Calamandrei sul carattere di urgenza del disegno di legge; tuttavia, in assenza del parere della 5^a Commissione permanente sulla parte finanziaria noi non possiamo deliberare.

Se non si fanno pertanto osservazioni, la discussione del disegno di legge è rinviata ad altra seduta.

(Così rimane stabilito).

« **Contributo al Consiglio internazionale per l'esplorazione del mare (CIEM)** » (432)
(Discussione e rinvio)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Contributo al Consiglio internazionale per l'esplorazione del mare (CIEM) ».

Prego il senatore Peritore di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

P E R I T O R E , *relatore alla Commissione.* Il disegno di legge n. 432 ha come oggetto l'erogazione in pagamento al CIEM (Consiglio internazionale per l'esplorazione del mare) di una somma pari a lire 43 milioni, a titolo di contributo per le quote di partecipazione a detto Consiglio, relative al periodo dal 1° luglio 1968 al 31 ottobre 1974.

Il pagamento di tale somma di denaro al CIEM si ricollega alla convenzione adottata a Copenaghen il 12 settembre 1964 e ratificata dall'Italia nel dicembre 1967.

All'atto della ratifica non fu chiesta la preventiva autorizzazione in via legislativa, in quanto la copertura per le quote annuali di partecipazione veniva trovata in appositi capitoli del Ministero dell'agricoltura e delle foreste e del Ministero della marina mercantile, oltre che del Consiglio nazionale delle ricerche.

In data 18 ottobre 1974 venne esercitato dall'Italia il diritto di recesso ai sensi dell'articolo 17 della convenzione. Si accertava in seguito che le amministrazioni a carico delle quali era stato posto il contributo non avevano più la disponibilità finanziaria per i relativi pagamenti annuali; questi costitui-

scono ora il debito dell'Italia per il periodo della sua partecipazione e per il suo assorbimento si propone l'approvazione del presente disegno di legge.

Pertanto, il Governo intende sostituire il provvedimento all'esame con un nuovo testo, che sembra più adeguato in relazione all'ammontare del debito, accertato ora in lire 55 milioni (corrispondenti a corone danesi 342.940) e non in lire 43 milioni, come riportato nel testo originario, e ciò in dipendenza della mutata situazione di cambio monetario.

Sul testo originario del disegno di legge la Commissione bilancio e programmazione economica ha espresso parere favorevole; non si è ancora pronunciata sull'emendamento del Governo, pervenuto oggi.

Considerata la sicura posizione debitoria del nostro paese verso il CIEM, che perdura dal 1968, si ritiene necessario il pagamento del debito. Si raccomanda, perciò, l'approvazione del presente disegno di legge.

P R E S I D E N T E . Dichiaro aperta la discussione generale.

P E C O R A R O . Desidero avere un chiarimento dall'onorevole rappresentante del Governo, in quanto nella relazione introduttiva al disegno di legge al nostro esame si afferma che nel corso degli anni successivi al 1967 è venuto gradualmente meno « l'interesse alla partecipazione italiana al CIEM ». Questa dichiarazione mi pare molto discutibile, sia dal punto di vista operativo, in quanto l'Italia ha partecipato negli anni passati alle operazioni effettuate da questo organismo, sia dal punto di vista degli interessi che il nostro paese può avere in questo settore. Quindi non capisco come e perchè il Governo, senza renderne conto al Parlamento, abbia ritenuto di dover recedere da questo organismo.

Pertanto, vorrei sapere da cosa sia motivata esattamente questa dichiarazione, cioè se il diminuito interesse, che in essa si denuncia, alla partecipazione italiana al CIEM, si riferisca all'esplorazione del mare in generale oppure all'attività svolta in particolare dal CIEM.

Voterò senz'altro a favore del provvedimento, perchè è giusto pagare i propri debiti, ma non posso non protestare per il disinteresse che il Governo dimostra ai problemi dell'esplorazione del mare. Mi riservo peraltro, assieme al mio Gruppo politico, che spero mi vorrà coadiuvare nella mia opera, di ripristinare in qualche modo questo interessamento, così da creare nuovamente le condizioni per il nostro reinserimento in un organismo che mi pare molto interessante, dato che i confini del nostro paese sono in larga parte marittimi.

CALAMANDREI. Vorrei far presente che, non disponendo delle informazioni necessarie per valutare la opportunità del recesso, personalmente ho, in questo momento, delle riserve sul provvedimento, che le presuppone.

PERITORE, *relatore alla Commissione*. In risposta al rilievo mosso dal senatore Pecoraro, vorrei precisare che senza dubbio può apparire ben strano che dapprima si ritenga necessario e conveniente partecipare ad un organismo e che in breve tempo si muti parere. Debbo confessare di non essere in grado di fornire maggiori dettagli su questo mutamento di opinioni alquanto rapido; la Convenzione, adottata a Copenaghen il 12 settembre 1964, venne ratificata dall'Italia nel dicembre 1967 ed il diritto di recesso fu esercitato agli inizi del 1968, quindi quasi contemporaneamente, e pertanto, non è forse neppure giusto dire

che siamo entrati a far parte dell'organismo e che adesso ne usciamo. Piuttosto, dobbiamo dire che ci fu una valutazione positiva in merito alla nostra partecipazione a questo organismo e subito dopo una valutazione negativa. Nella sostanza, non siamo mai entrati a far parte del CIEM; però, l'atto di recesso non ha potuto avere effetto che dal 1974, ed ora abbiamo dei debiti e li dobbiamo pagare.

Infine, dal momento che la Commissione bilancio non ha ancora espresso il suo parere sul nuovo testo formulato dal Governo e sul lieve onere aggiuntivo che comporta, ritengo opportuno che il seguito della discussione venga rinviato: nel frattempo potranno essere acquisiti gli elementi informativi necessari a chiarire i punti dubbi messi in evidenza.

RADI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Non essendo ancora pervenuto il parere della 5ª Commissione, convengo anch'io sull'opportunità di rinviare il seguito della discussione.

PRESIDENTE. Poichè non si fanno osservazioni, il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 18,30.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
il consigliere parlamentare delegato per i resoconti stenografici
DOTT. GIULIO GRAZIANI